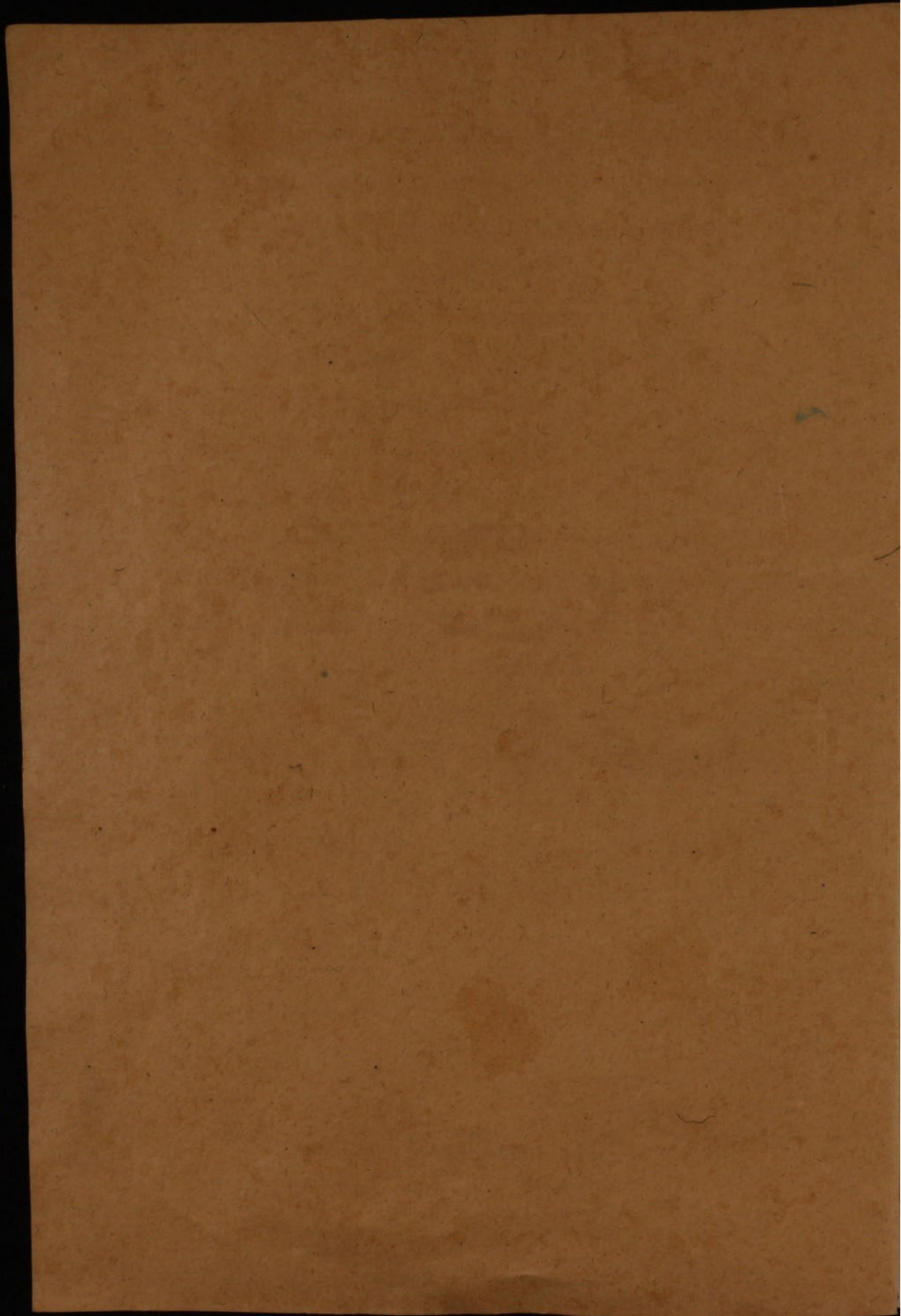


1035

17.

Storia civile etc.
Capt. F. 3. O. 4.



636

ALB
fina

505-

304

2-

209

62

DIANA
VENDICATRICE

100

100

100
100
100

DIANA

VENDITA

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



INVENZIONE

DE GL' ILLVSTRISSIMI

SS. ANZIANI

DI BOLOGNA

Per la Festa di S. Bartolomeo dell' Anno
presente M. DC. XXXVI.

Così intorno all' erezzione del Teatro, come
allo spargimento de' gli Vccelli, e della
Porchetta al Popolo, & altre
circonstanze.



Ortano l' inuentioni de'
Greci in campo, che un
gran numero d' Angelli
si congregò un tempo nel
la più bella parte dell' a-
ria, per concedere all'

Aquila il regno de' Volanti, e che Giunone
sdegnata, che nel concorso à così chiara di-
gnità l' Angel di Giove, che fu sempre il mi-

²¹
nistro de' suoi scorni, fusse preferito à i suoi
Pauoni, gl' imprigionò tutti in una Grotta
dell' Apennino, e quiui gli nudrì infino à un
certo punto fatale della lor libertà. Diana,
come quella, ch'è il primo de' Pianeti, pre-
tende ancora d'essere la prima, che de' pro-
prii influssi imprima l' aria, e ne domini i
tratti, e per consequenza ne contende à
Giunone l' Impero: sdegnandosi, che l' Emo-
la sua esercitasse sì rigorosa giurisdiz-
ione soua i Volanti habitatori del suo domi-
nato elemento; anzi offesa, che d'una sua
seluaggia Grotta si ualesse colei per la pri-
gionia de gli Vccelli, giurò per la tirannia
de' Venti, e per lo spauento delle Tempeste,
di liberare in opportuna occasione i prigio-
nieri; Ed essendo ne gli eccessui calori di
quest' Anno prodigiosamente più che mai
fiorito di bellezze questo Cielo di Bologna,
risolse Diana di farne della lor libertà di-
lettofo spettacolo à i begli occhi di tante
Dame, e ne fà gli Anziani di questo Popo-
lo consapeuoli. Che però essi fanno eriggere

3

un Teatro sù la pubblica Piazza in forma
di meza Luna, sì per farne ingegnosa allu-
sione all' Insegna dell' Illustriss. Confalonie-
re, come, perche sotto sì fatta forma si ren-
da proporzionato à riceverne gli splendori di
quel Sole di Roma, che fa beata questa
Terra, e questo Cielo. Dunque dinanzi à
gli occhi di sì fatto Teatro Diana vendica
i pretesi oltraggi, fa pompa della sua pietà,
e sprigionando i cattivi, ne crea un fuggi-
tino diletto alla curiosità de gli Spettatori.
E per far' ontà maggiore alla sua Nemica,
fa gittare al Popolo quel Cignale amico di
Giunone; Il quale per far' ingiuria à Vene-
re, ferì col dente il di lei bellissimo Adone.
Ne di ciò contenta Diana, tira giù dal
Cielo à viua forza quel Drago, ch'ella po-
se in guardia dell' Esperidi, e che poi morto
per mano d' Hercole, fù da lei fatto Stella.
Quindi Diana baldanzosa per la felicità
delle sue vendette, finse di saettare una
Fera verso la bocca d' un' Antro fronzuto,
e colà fatte accorrere alcune delle sue Nin-

⁴
fe, scopre, che in quell' Antrò si conseruano
alcuni Feminili regali, che tutti d'ordine
di lei sono distribuiti alle Dame. Final-
mente Diana, prima che pigli congedo, pre-
ga le bellissime Spettatrici, che se per loro
diporto sono state presenti à gli atti hostili,
e vendicatiui trà lei, e Giunone, si compiac-
ciano ancora di mirarne la riconciliazio-
ne: che però rinoltatasi al Drago, la rauui-
na; e nella sua stellata Sede dolcemente lo
ripone. E per sigillo di sì fatto diporto, una
mano di Pastori, e di Ninfe, per ap-
plaudere alla loro Diana, fan-
no un bellissimo Balletto.

Versi

5

*Versi per esposizione della Favola, cantati
da Diana sola sù un Carro, tirato
da un Drago.*



Vesto insolito Cielo,
Questo mostro, che solo
Guida del Carro mio gl'assi, e le
rote ;
Questo dardo, ch'io stringo

Fuor de l'vso pungente,
E lo sdegno, che porto
Animato nel volto,
Son de le mie vendette
Testimoni seueri,
E de i scorni di Giuno ampi argomenti.
Sù ne' regni de l'aria
Con pennuto concorso
Si radunar gl'augelli,
Sol per crear concordi,
Chi douesse supremo
Regular de' lor moti
I voli rapidissimi, e fugaci.
E già tutta vniforme
Quell'alata vnione

Con applausi sonori
 Preparauan gl'omaggi,
 Ingemmauan gli Scettri, e le Corone,
 Per riuerir, per adorar deuoti
 La regina de l'aria,
 La maestà de la pennuta schiera;
 Colei, che soua il Sole
 Porta e fulmini, e fiàme in grēbo à Gioue
 L'Aquila gloriosa.

Quando Giuno superba,
 Che preferir vedea
 A i pennuti tesori,
 A gl'occhiuti stupori
 De' gemmati Pauoni,
 La fedele di Gioue
 Effecutrice ardita,
 De le vergogne sue ministra eletta.
 Agitata dal duolo,
 Mossa da le sue furie,
 Tutte le concitò, tutte le molse
 Contra lo stuol volante,
 E con diuieto acerbo
 Prescrisse à l'altrui voglie i suoi comandi.
 Con minaccie, e con onte

Publicando ruine, e precipizi,
 A chi mal cauto ardisce
 Contrastar di risposta à le sue voglie;
 E dentro i cupi horrori
 Di remote cauerne,
 D'inhabitate balze,
 Con nodi tenacissimi gl'auuinse,
 Acciò che suo mal grado,
 Col timor de la morte
 Essequissero pronti i suoi voleri.

Io, che in parte remota
 Sequestrata da gl'occhi
 Di quell'empia tiranna,
 Ch'vsurpando lo scettro
 Di sourana potenza,
 Soura i Dei, soura Gioue ambia l'Impero.
 Offeruai con desio
 Di veder quei successi
 Haueano gl'ingiustissimi rigori;
 Notai, ch'altroue il piede
 Volgea quella crudele,
 Ond'io, cui sempre accese
 Nobil desio di solleuar gl'oppressi,
 Come sempre bramai premer gl'alteri,

IA

A queste Ninfe mie fide compagne,
 Compagne ne' perigli, e ne le glorie,
 Di que' prigion la libertade impofi,
 E scatenate à l'aria
 Quelle turme volanti,
 Con l'Aquila regina
 Da gl'applausi d'vn popolo festoso
 Hebbe gloria il mio nome,
 E le superbe sue
 Pennute merauiglie
 Furon gioie de l'aria, e de gl'augelli.

E per maggior suo sprezzo,
 Il Cignal, ch' il bel fianco
 Ferì con dente audace
 De l'infelice Adone,
 De la nemica sua fedele amante
 Quì fatto preda ingorda
 A la furia d'vn popolo dispersi.

E di gloria maggiore
 Fatt'auido il mio core,
 Sù ne' globi stellati
 Questo mostro ne trassi,
 Che già in guardia d'vn pomo
 Pose colei, per fabricar ruine

9
Al terror de le selue,
Al domator de' mostri,
Al mio pudico, e glorioso Alcide.

E nel mezo d'vn Cielo
Ricco di tante stelle,
Benignissime stelle,
Mostro infausto, e rubello io ti trafiggo.

Intanto, ò mie dilette,
Per quest'erma foresta
Da le glorie habitata,
Voltiam l'ire, e li sdegni,
E schernita, e delusa
Resti per questa mano
La temeraria ambizion di Giuno.

Tù m'addatta lo Strale
Bellissima Compagna,
Che vò, che quel cespuglio
Sia de le mie faette
La destinata meta.

Chi sà, c'hoggi nascosta
Altra fera nemica iui s'appiatte?

Ninfa, che parla. Ecco à le tue dimande
Prontissima la destra: Ecco i' ti porgo
De la Canna fatal grauido l'arco.

Dia.

Diana. Quai prodigi vegg' io,
 Che toccati da vn ferro,
 S'aggrandiscano i dumi,
 E portino nel seno
 Stanze sì fortunate;
 Di qual Donna, ò qual Maga
 Sono l'opre, ch' io miro,
 Ed à qual fin sepolte
 La Fortuna soffrì tante ricchezze?
 Qual sì grande Reina
 Sprezzò di tanti arnesi
 Le magnifiche pompe, ed à qual segno
 Il lusso feminil giungere i' scorgo?
 Ma sia com'esser voglia,
 A voi care Compagne
 Fò di queste mie prede
 Più specioso il dono.
N. che par. Da la destra magnanima, e cortese
 Del nostro Nume, o Ninfe,
 Prendiam sì nobil dono;
 Ma sia poi con tua pace,
 Che ridonarle voglio
 A questo Stuol, ch'vnito
 Mirò pronto, e cortese

De le nostr'opre i fortunati euenti.

A questa illustre, e nobile Corona,

Pompa, splendor del Reno,

Del Ren, ch' à nostri dardi,

Del Ren, ch' à nostri passi

Fermò le fere, e spalancò le selue.

E quel Vaso, ch' i' veggio,

Sia de' famosi nomi,

E de i doni, ch' io porgo, Vrna felice.

Che se la Sorte à noi

Fù liberale, e grata,

A Voi belle Fortune

E' di ragione ancora,

Che stretta entro quell' Vrna

Vi serua la Fortuna.

Tù recami spedita

Ciò, ch' vopo sia per terminar quest'opra.

E quì volando una Ninfa, le portò l'Vrna, i nomi, e ciò, che faceua di mestieri. Intãto si cominciò il Lotto; E perche la lunghezza del tempo, e'l silenzio delle Ninfe hauria apportato non poco tedio, All'uscire di noue voci più segnalate dell'altre, Due di quelle Ninfe vanno scherzando con le seguenti stroffette.

A te,

A te, ch'vnica sei
 De l'humane grandezze
 Parte cara adorata, amica sorte,
 Il cor ti porgo in dono,
 Ch'altro don non si deue,
 A chi beando il cor, dona se stessa.

O sempre riuerita, ò sempre cara
 Adorata bellezza, ò come sei
 Con ossequij diuoti
 Fauorita, seruita
 Da colei, che non cura i suoi più cari.
 Ma quanto ben si denno
 Accoppiarsi, e legarsi
 I tesor de la sorte à quei del volto?

Girate amiche stelle
 Con fortunati influssi
 Da la rota vital l'ordine, e'l moto ;
 Portate ambiziose
 Con diluui adorati ampi tesori :
 Ma se il bel non risplende,
 La Fortuna con voi vana si rende.

Non

13

Non perche senza legge
Si mostri la Fortuna,
E si volga cortese, à chi non merta,
Cieca chiamar si deue,
Ma perche vinta resta
Da cotante bellezze, e perde il lume
Al sereno splendor de' bei vostri occhi,
Quindi auuien, che trabocchi.

O come ben s'inganna
Quei, che cieca ti finse,
Perche verace miri,
Chi merita, Fortuna,
E fatta più sagace,
A caso non dispensi i tuoi tesori,
E di tante bellezze
Conoscend' il valor, premij la fede.

Fuggite incauti Amanti,
Poiche contra di voi s'arma Fortuna:
Ecco il bello adorado
In faccia à i vostri Amori
Dispensiera real premia, ed honora.

Mi-

Miseri, che farete?
 Se vi mostra costei quel, che douete?

Habbia d'ampij tesori
 Fecondo possessor libero impero,
 E poi deforme in volto
 Mostri le sue bruttezze,
 Ch'incatenata, e vinta
 Trarrà con forza ignota
 Diuota la Fortuna à le sue voglie,
 Benche pouera, e vile
 Frà rustica durezza
 Favorita dal Ciel grazia, e bellezza.

Sien de' spergiuri miei
 Testimoni quest'aura, e questo Cielo;
 Che gioua à voi mortali
 Pretendere ostinati
 Contra i decreti eterni e Regni, e Stati?
 Vaglia bellezza in voi,
 Che darà la Fortuna i Regni suoi.

Se riuerente, e serua
 A piè del gran Tonante

S'in-

S'inchina la Fortuna ;
 Se la bellezza è parto
 Del sommo bel, che sù le Sfere impera,
 Giust'è ancor, che la Sorte
 Tributaria, e diuota
 Per bellezza immortal fermi la rota.

*Finito il Lotto, cantò Diana sola in ringra-
 ziamiento alle Dame le seguenti parole.*

Vidi de le mie prede, e de' miei doni
 Le felici venture,
 Che fortunate à l' hora
 Si puotero chiamar, che vostre furo.
 Godo lieta, e mi godo,
 Ch' à fin più glorioso
 Giungere non poteano i miei sudori.
 De' vendicati oltraggi
 Parli pure à sua voglia,
 E m' oltraggi chi vuol vindice vn dardo,
 S' à liberar m' accinsi,
 S' à debellar m' accesi
 Vn Popolo cattiuo,

Vn Nume empio, e tiranno,
 Solo per voi mie belle,
 Solo per voi mie care
 Oprò lo sdegno mio, ferì lo strale;
 Ma poi ch'io scorgo in voi
 Sotto silenzio amico,
 A' magnanimi gesti,
 A l'opre mie sì glorioso applauso,
 Quì porgo in mezzo à voi,
 O pompe di natura,
 O pregi di bellezza,
 A colei, ch'io schernij, voti di pace.
 Fatene degna fede
 Preziosi stupori,
 E per mezzo di voi
 Conosca la riuale,
 Che nel douuto mio Regno sereno
 A parte io la vedrò reggere i tuoni.

E tù Mostro felice
 Da due Numi protetto, e favorito,
 Vola al tuo seggio antico,
 Ch'io quì l'ali t'impenno, e'l volo auuiuo:

Portate i voti miei
Sù l'ale de' sospiri
Dolcissimi martiri,
Che queste punte acute,
Cagion de gl'altrui mali,
Raddolcite da voi fieno vitali;
Onde poscia felici
Saettate le fere in questi orrori,
Proueran sù'l morir placidi amori.



r. D. Polycarpus Paganellus Poenit. pro Eminentiss. & Reuerendiss. D. Card. Archiepisc.

Imprimatur.

r. Hieronymus Onuph. Consultor S. Officij, pro Reuerendiss. P. Inquisit. Bonon.

In Bologna, presso Clemente Ferroni 1636.
Con licenza de' Superiori.

pag.	lin.	Errori.	Correttioni.
1	7	Così intorno	Così d'intorno
	11	Portano l'	Portano le
2	4	della lor libertà	alla loro libertà
	5	ch'è	che
	6	d'essere	d'esser
	10	giurisdizione	giuridizione
3	21	finse	finge
4	1	scopre	scuopre
5	2	sù vn Carro.	soura vn Carro
	6	gl'affi	gli affi
	13	E de i scorni di Giu- no ampi argomēti.	E de gli scorni altrui fieri ar- gomenti.
	16	gl'augelli	gli augelli
6	2	gl'omaggi	gli omaggi
7	7	gl'auuinse	gli auuinse
	8	suo	lor
	12	gl'occhi	gli occhi
	14	Ch'vsurpando	Che vsurpando
	16	Soura i Dei, soura Gioue	Soura gli Dei, del Cielo.
	18	quai	quai
	20	ch'altroue	che altroue
	23	gl'oppressi	gli oppressi
	24	gl'alteri	gli alteri
8	7	gl'applausi	gli applausi
	11	gl'augelli	gli augelli
	13	ch'il	che il
6	11	eli	e gli
10	17	specioso	spezioso
	23	ch'vnito	che vnito
16	9	mezzo	mezo
	14	Preziosi	Prezziosi
	15	mezzo	mezo
17	5	gl'altrui	gli altrui

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

102242

